

COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE (11-14 marzo 2002)	Pag.	29
LETTERA DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE ALLA PRESIDENZA NAZIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA	»	39
DECRETI DI "RECOGNITIO" E DI PUBBLICAZIONE DEL "RITO DEGLI ESORCISMI"	»	47
FACOLTÀ DI CELEBRARE LA SOLLENNITÀ DELL'IMMACOLATA NELLA SECONDA DOMENICA DI AVVENTO	»	49
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. IN OCCASIONE DELLA 78ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE	»	51
COLLETTA PER LA TERRA SANTA	»	53
NOMINE	»	55

Consiglio Episcopale Permanente 11-14 marzo 2002

COMUNICATO DEI LAVORI

Il Consiglio Permanente, svoltosi a Roma l'11-14 marzo, ha espresso forte apprensione per la persistente conflittualità e la spirale di violenza indiscriminata che si registra nei luoghi della Terra Santa e ha auspicato che si raggiunga quanto prima una definitiva soluzione di pace. Al centro dei lavori, tra l'altro, la definizione del programma della XLIX Assemblea Generale della CEI, che si terrà a Roma dal 20 al 24 maggio p.v. Particolare attenzione è stata dedicata al ruolo della parrocchia nella missione della Chiesa; alla formazione dei candidati al ministero sacerdotale e alle forme di cura pastorale degli immigrati. È stata inoltre approvata la lettera che verrà inviata alla Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana in vista della prossima Assemblea dell'associazione. Sono state definite le date di celebrazione delle Giornate per il sostegno economico della Chiesa (prima domenica di maggio e ultima dell'anno liturgico) e della Giornata delle comunicazioni sociali (domenica che precede la solennità di Pentecoste, in coincidenza con la celebrazione della giornata mondiale).

1. La fede promotrice di fraternità e di pacifica convivenza

Il pensiero dei Vescovi, nell'iniziare i lavori, si è rivolto alla persona di Giovanni Paolo II. Per lui hanno invocato dal Signore forza, salute e grazia nell'adempimento della sua grande missione. A lui hanno espresso profonda gratitudine per la giornata di preghiera per la pace nel mondo del 24 gennaio ad Assisi, con i rappresentanti delle Chiese cristiane e delle diverse religioni. Questo evento ha fatto emergere chiaramente davanti al mondo come la dinamica di amore, fraternità, pace e riconciliazione che scaturisce dalla fede in Dio costituisca un essenziale contributo che le religioni possono e debbono offrire al mondo, quale espressione del loro peculiare e irrinunciabile ruolo sul piano pubblico e sociale. In quanto portatrici di pace, le religioni si pongono – ha ribadito il Cardinale Presidente – “all'avanguardia della storia, come indispensabili guide morali e come matrici di rinnovamento culturale, civile ed anche istituzionale”.

L'incontro di Assisi, senza indurre a false omologazioni e sincretismi, nel rispetto dell'identità di ciascuna religione, riconoscendone la rivendicazione di verità nel quadro di una reale libertà religiosa, ha riconfermato l'indole propria della fede che, in Gesù Cristo e nel suo Vangelo, trova genuina ispirazione per continuare ad essere promotrice di fraternità e di pace, senza frontiere. Da qui la rinnovata preghiera perché, attraverso una vastissima collaborazione e solidarietà internazionale, trovi spazio la sicurezza nelle diverse nazioni, sia consentito lo sviluppo di ogni popolo e in ogni angolo della terra sia possibile una convivenza pacifica e dignitosa.

Questo auspicio si è fatto particolarmente carico di attese nei riguardi della Terra Santa. Di fronte all'intensificarsi di sanguinosi attentati e continue rappresaglie, i Vescovi hanno unito la loro voce a quella di Giovanni Paolo II, che con decisione ha chiesto un “immediato cessate il fuoco, insieme con un rinnovato senso di umanità, nel rispetto della legge internazionale”. Hanno altresì invocato l'intervento di tutti i Paesi in grado di influire perché le parti in lotta – sostituendo la logica delle armi con quella della coesistenza e della reciproca accettazione – possano intraprendere con coraggio e determinazione la via delle trattative per una pace stabile, che riconosca i diritti di tutti, non ultimi quelli dei cristiani particolarmente provati dalle conseguenze del conflitto.

Il tema della promozione della pace ha richiamato anche la necessità di un'attenta vigilanza sulla produzione e sul commercio delle armi. È questo un tema di particolare attualità, in vista della ratifica da parte del Parlamento italiano dell'accordo quadro per la ristrutturazione dell'industria europea di difesa.

2. Le Chiese e il contributo alla costruzione dell'Unione Europea

L'avvio dei lavori della Convenzione sul futuro dell'Europa, ha dato occasione al Consiglio Permanente di ribadire la necessità che sia riconosciuto il ruolo, passato e presente, del cristianesimo e delle Chiese nella cultura e nella società europea. È necessario che l'Unione Europea – a cui l'Italia non può non continuare a dare tutto il proprio convinto e cordiale contributo – si definisca sempre più come soggetto e interlocutore internazionale anche a livello politico e diplomatico, per un suo originale apporto allo sviluppo dei popoli e a una convivenza pacifica. Per vie diverse – ha precisato lo stesso Cardinale Ruini – “i cattolici possono molto contribuire a dare nuovo vigore a quella che spesso è chiamata ‘l'anima’ dell'Europa. Attraverso una presenza e testimonianza, religiosa e culturale, coraggiosa e rivolta al futuro, i popoli europei potranno cioè essere aiutati a riscoprire la fecondità umana e civile della fede e della tradizione cristiana, superando atteggiamenti dimessi e rinunciatari presenti talvolta anche all'interno delle Chiese”. Un ulteriore discernimento è richiesto per determinare in modo armonico le competenze dell'Unione, quelle dei singoli Stati e quelle delle regioni ed enti locali, ispirandosi al principio di sussidiarietà.

Stupore e disappunto sono stati espressi nell'apprendere che la risoluzione “Donne e fondamentalismo”, discussa e approvata, con l'esile scarto di due voti, dal Parlamento europeo nei giorni scorsi, sembra tendere in alcune sue parti ad accomunare il cristianesimo, e in particolare il cattolicesimo, ai vari fondamentalismi, offrendo così una inaccettabile interpretazione ideologica e priva di fondamenti storici e culturali. Si è annotato anche, con amarezza, che tra le categorie ammesse alla partecipazione al “forum” virtuale che accompagnerà i lavori della Convenzione manca uno specifico riferimento a eventuali soggetti religiosi. Questi appaiono come segni evidenti di una persistente tendenza a voler confinare l'elemento religioso alla sola sfera del privato. Nello sviluppo del dibattito attorno alla Convenzione sarà perciò importante verificare il ruolo attribuito alle Chiese e alla dimensione religiosa, le modalità di relazione tra le istituzioni europee e le realtà ecclesiali e religiose, nonché la considerazione che verrà data ai concordati e agli accordi di analoga natura in essere in ciascuno Stato. In questo contesto non potrà mancare la peculiare testimonianza e il determinante apporto del laicato cattolico.

3. Verso la XLIX Assemblea Generale della C.E.I.

Il Consiglio Permanente ha definito il programma della prossima Assemblea Generale, nel corso della quale è previsto un momento celebrativo del 50° anniversario della prima riunione dei Presidenti delle

Conferenze episcopali regionali italiane, nucleo germinale della CEI. Sono state definite le modalità con cui verrà affrontato il tema centrale: *L'annuncio di Gesù Cristo, unico Salvatore e Redentore, e la missione dei credenti in un contesto di pluralismo culturale e religioso*. Si vuole approfondire i contenuti cristologici della fede, per dare maggiore slancio all'evangelizzazione e alla testimonianza cristiana, nella consapevolezza che è necessario operare un discernimento di fronte ad alcune questioni dottrinali, mentre l'annuncio si trova a dover affrontare il compito di trasmettere il Vangelo in un contesto di cambiamento culturale e di pluralismo religioso. Si vuole così evidenziare lo stretto nesso tra le dimensioni teologica, spirituale e pastorale del tema e promuovere la missionarietà delle comunità ecclesiali. L'articolazione del dibattito prevede momenti assembleari e spazi di lavoro per gruppi.

L'Assemblea, inoltre, sarà chiamata a votare la revisione della traduzione della Bibbia per l'uso liturgico, dopo un lungo *iter* di consultazione e coinvolgimento. Si tratta della revisione del testo pubblicato nel 1971 e successivamente ritoccato in alcuni punti nel 1974. Il lavoro di revisione è stato avviato nel 1988 dalla Presidenza della CEI con il parere favorevole del Consiglio Permanente, che ne ha seguito lo svolgimento, sia direttamente sia attraverso un apposito gruppo di cinque suoi membri. L'opportunità che l'intera traduzione rivista riceva l'approvazione dell'Assemblea è dirimente in funzione dell'utilizzo di questo testo nei lezionari e negli altri libri liturgici a venire.

Particolare attenzione nel corso dell'Assemblea sarà data al cammino dell'Unione Europea e ai risvolti che le scelte e i futuri assetti potranno avere sulle Chiese, le confessioni religiose e la stessa dimensione religiosa dell'esistenza. Più in generale sarà esaminata l'attuale situazione dei popoli europei, della collaborazione tra le Chiese e del cammino ecumenico. Non mancherà una comunicazione sui lavori del Simposio dei Vescovi europei, che si terrà a Roma nel mese di aprile, e un aggiornamento sulle iniziative in atto nella Chiesa italiana nell'ambito delle comunicazioni sociali e in particolare sul quotidiano *Avvenire*, per il quale è prevista a breve una nuova promozione sul territorio.

4. Parrocchia, formazione dei candidati al sacerdozio, lettera all'Azione Cattolica

Nel dibattito che è seguito alla prolusione del Cardinale Presidente, molti interventi hanno sottolineato l'urgenza e l'opportunità di riflettere sulla condizione e il ruolo della parrocchia. Ne è stata ribadita la centralità e l'importanza, come punto di riferimento fondamentale e ordinario della vita cristiana. Nel riferimento al territorio, primo e più prossimo spazio missionario, questa porzione di Chiesa, senza distin-

guere rigidamente il tempo formativo da quello missionario, è chiamata a diventare progressivamente una comunità realmente “estroversa”, nell’ottica della “conversione pastorale”. Il legame con il territorio rimanda il tema della parrocchia a quello più generale del rapporto tra la Chiesa e il mondo, nella linea della *Gaudium et spes*.

È stato rilevato come la parrocchia, con tutti i suoi responsabili e operatori pastorali, continua ad essere l’imprescindibile struttura ecclesiale per fermentare il territorio – in senso geografico ma anche sociale – con il lievito evangelico, per promuovere la soggettività pastorale della famiglia, per portare l’annuncio del Vangelo nei vari ambienti di lavoro e di vita, per incontrare e coinvolgere le nuove generazioni in un significativo cammino di fede e in una concreta esperienza ecclesiale.

Dalla parrocchia la riflessione si è spostata sulla figura e sul ruolo dei presbiteri, anche in considerazione delle responsabilità che essi hanno nella conduzione delle comunità parrocchiali. I vescovi hanno avuto parole di apprezzamento per la generosa dedizione e per il qualificato servizio svolto, spesso nel silenzio e nel nascondimento, dai preti in Italia. Nello stesso tempo hanno constatato che un rinnovamento della parrocchia comporta anche un ripensamento della loro preparazione in relazione al servizio pastorale che oggi sono chiamati a svolgere.

Il prete oggi, è stato ribadito in numerosi interventi, deve esprimere anch’egli una costante tensione missionaria, con una forte connotazione spirituale, anima del ministero, accompagnata da una autentica capacità di ascolto e di relazione con i fedeli e con i confratelli nel sacerdozio. Prendendo atto del progressivo calo dei presbiteri e del loro invecchiamento, i vescovi si sono interrogati sulla necessità di rilanciare anzitutto l’impegno per le vocazioni e di riorganizzare le strutture pastorali della diocesi, ripensando le modalità di gestione delle parrocchie, favorendo le unità pastorali e una maggiore collaborazione nel presbiterio. È emersa l’esigenza di operare una redistribuzione del personale, valorizzando appieno le energie e i carismi di associazioni, movimenti e gruppi, che sono invitati ad inserirsi nella comunità parrocchiale con genuina disponibilità. Queste riflessioni sulla parrocchia e sui presbiteri sono, comunque, solo la premessa di una specifica trattazione, che vedrà impegnati tutti i vescovi italiani nell’Assemblea straordinaria del novembre 2003.

In questo contesto, il Consiglio Permanente ha fornito indicazioni per la nuova edizione degli *Orientamenti e norme per la formazione nei seminari*, dopo quelli del 1980, che si intende scrivere alla luce della *Pastores dabo vobis* di Giovanni Paolo II. Si tratta di un testo che, nell’intenzione della Commissione episcopale per il clero e la vita consacrata, vorrebbe offrirsi come uno strumento pedagogico valido per la forma-

zione dei presbiteri delle Chiese che sono in Italia. Gli interventi hanno posto in luce la necessità di investire molto sul cammino di preparazione al sacerdozio, nel periodo del seminario e nella formazione permanente, al fine di garantire lo sviluppo di personalità mature ed equilibrate. Rinnovata attenzione è stata riservata ai criteri di discernimento vocazionale, al cammino propedeutico e al successivo accompagnamento. La sequela di Cristo nella forma della consacrazione sacerdotale esige, in un contesto in cui i modelli di vita sono deboli e i profili psicologici fragili, un alto spessore umano e spirituale, tale da rendere capaci di vivere e testimoniare, con generosa dedizione, i valori della castità propria del celibato, una filiale e costruttiva obbedienza ai pastori e uno stile di vita sobrio nel segno della povertà. Al cuore della sequela sta poi la maturità nella fede: l'educazione delle fede è elemento centrale della formazione del presbitero.

Nella prospettiva di rilancio della presenza e della missione dei laici nella pastorale ordinaria si colloca la specifica attenzione dedicata all'Azione Cattolica. Con la lettera che sarà inviata alla Presidenza dell'associazione in vista dell'Assemblea nazionale, i vescovi intendono confermare l'apprezzamento per l'Azione Cattolica e sostenerla nella missione che oggi è chiamata a svolgere nella Chiesa e nel Paese. Di qui l'invito a vivere un impegno sempre più puntuale a servizio dell'evangelizzazione, che sappia misurarsi con l'incredulità, con l'indifferenza, con la ricerca di quanti non si riconoscono esplicitamente in una prospettiva cristiana. Si tratta di comporre in forma significativa tensione missionaria e laicità, assumendo il progetto culturale della Chiesa italiana e declinandolo in forme diffuse e popolari, senza rinunciare ad essere coscienza critica nella società civile e rendendosi disponibili al dialogo sui grandi temi dell'esistenza umana, accettando le sfide lanciate dalla cultura contemporanea.

5. L'impegno della Chiesa nell'accoglienza e integrazione degli immigrati

La Commissione Episcopale per le migrazioni ha presentato alcune indicazioni per un migliore servizio religioso agli immigrati, tra cui alcuni criteri per l'eventuale costituzione nelle diocesi di cappellanie per le comunità di immigrati cattolici. In ragione di un flusso migratorio che ha già portato in Italia circa 500.000 immigrati cattolici, è urgente predisporre una rete di strutture adeguate per confermarne e alimentarne la fede. Le indicazioni esaminate dal Consiglio Permanente saranno inviate ad ogni vescovo, perché individui la forma migliore per offrire un'adeguata assistenza religiosa. Ci si propone così di rispondere a due esigenze: da una parte promuovere il processo di integrazione degli stranieri anche sul piano ecclesiale; dall'altra rispettare e

valorizzare il patrimonio di cultura, lingua e tradizione che costituisce la ricchezza di ciascun gruppo etnico. La cura pastorale degli immigrati deve spingersi anche a promuovere tra gli stessi un'intensa opera di evangelizzazione, così da proporre a tutti, con coraggio e coerenza, l'invito ad accogliere la fede in Cristo. Il crescente numero di battesimi di immigrati adulti indica una strada di impegno da rafforzare.

Alla preoccupazione per la proposta della fede e la cura pastorale si accompagna l'immutata attenzione della comunità cristiana per l'inserimento sociale degli immigrati. Non si è mancato di annotare alcune perplessità nei confronti delle norme contenute nel disegno di legge recentemente approvato dal Senato, che passerà ora all'esame della Camera dei Deputati. In particolare, ci si interroga sul collegamento troppo stretto e automatico tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, come pure sulla severa limitazione delle possibilità di ricongiungimenti familiari e sul rispetto del diritto d'asilo. Più in generale, la doverosa tutela della legalità e il rispetto delle compatibilità nell'accoglienza degli immigrati vanno perseguiti all'interno di un approccio solidale e personalistico, per il quale, pur senza ignorare i pericoli, l'altro, anche quando viene da lontano, è in primo luogo un "prossimo", non una minaccia.

6. Emergenze della vita sociale del Paese

Allargando lo sguardo sulla situazione del Paese, il Consiglio Permanente ha espresso viva preoccupazione per la conflittualità persistente tra le parti politiche e la crescente protesta e diffusa insoddisfazione in una parte dell'opinione pubblica. Anche il dialogo tra Governo e parti sociali registra atteggiamenti di reciproca diffidenza e di rigidità, che vanno ad alimentare uno scontro le cui ragioni non appaiono così chiare, soprattutto se considerate nell'ottica del bene comune e del vero interesse dei cittadini. L'auspicio dei Vescovi è che i problemi possano essere affrontati dalle istituzioni e dalle parti sociali con reciproco rispetto, guardando ai reali e concreti interessi del Paese, valutando gli effetti dei provvedimenti a breve e a lungo termine, senza arroccamenti dettati da calcoli politici.

La recente approvazione del disegno di legge delega sulla riforma della scuola stabilisce una nuova architettura dei cicli scolastici. Si apre ora il passaggio più impegnativo e più determinante della riforma: quello relativo alla definizione dei contenuti dell'insegnamento. A questo compito la comunità cristiana offre la propria collaborazione, consapevole di poter contare sul patrimonio di tante esperienze in atto e su molteplici potenzialità educative. I Vescovi ritengono che sulla scuola e sulla formazione la società italiana debba impegnarsi con un grande investimento, in cui non potrà mancare l'adeguata promozione di un'ef-

fettiva parità. Un investimento altrettanto significativo va fatto in ordine alla ricerca scientifica, indispensabile motore dello sviluppo umano e tecnologico. In attesa dell'approvazione parlamentare del disegno di legge sull'immissione in ruolo dei docenti di religione cattolica, che si auspica sollecita, i vescovi, mentre esprimono vivo apprezzamento per il lavoro svolto dagli insegnanti di religione e per le scelte operate dalle famiglie e dagli alunni, rinnovano l'impegno a continuare a fare dell'insegnamento della religione una qualificata proposta culturale ed educativa, offerta a tutti gli studenti.

Un'annotazione preoccupata è stata espressa a riguardo della crisi demografica e dell'invecchiamento della popolazione. C'è bisogno di uno sforzo maggiore per sostenere la famiglia, la generazione e l'educazione dei figli. I vescovi, poi, auspicano che l'*iter* legislativo concernente le norme sulla procreazione medicalmente assistita – di cui si prevede la discussione in Parlamento nelle prossime settimane – giunga presto al suo termine, con l'approvazione di una legge che sia il più possibile conforme ai fondamentali valori etici e antropologici della vita umana e della famiglia.

Tra gli altri aspetti che meritano particolare attenzione, i Vescovi hanno segnalato il diffondersi di forme di dipendenza dal gioco, che spesso vanno ad alimentare la piaga dell'usura, mettendo in grande difficoltà non poche famiglie. Una riflessione più attenta merita anche la comunicazione televisiva, dove si moltiplicano le programmazioni sempre più infarcite di volgarità e sempre meno capaci di trasmettere contenuti e valori.

7. Risoluzioni, approvazioni e indicazioni

Il Consiglio Permanente ha approvato all'unanimità la proposta di far coincidere la data della celebrazione della Giornata nazionale delle comunicazioni sociali con quella della Giornata mondiale, ossia la domenica prima della Pentecoste, che in Italia coincide con la solennità dell'Ascensione. Quest'anno la Giornata verrà quindi celebrata il 12 maggio.

Sono state stabilite due domeniche per la sensibilizzazione sul tema del sostegno economico della Chiesa. Una Giornata verrà finalizzata alla promozione della firma dell'8 per mille dell'Iperf per il sostegno economico della Chiesa e corrisponderà alla prima domenica di maggio (eccetto nel caso di coincidenza con la quarta domenica di Pasqua, già dedicata alla Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni; in questo caso la Giornata per il sostegno economico della Chiesa si trasferirà alla seconda domenica di maggio); un'altra Giornata, relativa alla sensibilizzazione per il sostentamento economico del clero, con par-

ticolare riferimento alla promozione delle offerte deducibili, si celebrerà l'ultima domenica dell'anno liturgico, festa di Cristo Re.

In riferimento all'importanza crescente assunta in Italia dalle Regioni e in genere dagli enti locali con le recenti riforme costituzionali, il Consiglio ha preso in esame l'opportunità che, ove possibile, venga istituito a livello regionale un Osservatorio giuridico-legislativo, con il compito di monitorare il processo di decentramento e di offrire alle diocesi informazioni, valutazioni e proposte per tutte le problematiche che riguardano la dimensione religiosa e i rapporti tra le istituzioni regionali e le realtà ecclesiali.

Nel corso dei lavori sono stati approvati i bilanci preventivi dei tribunali ecclesiastici regionali e la ripartizione dei fondi otto per mille per l'anno 2002 da proporre alla prossima Assemblea generale della CEI; sono stati ammessi alla Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali il Movimento dei Cursillos di Cristianità e il Servizio di Animazione Comunitaria – Movimento per un Mondo Migliore; è stata data approvazione definitiva allo statuto dell'associazione "Rinnovamento nello Spirito Santo". I Presidenti delle Conferenze Episcopali regionali, divisi per zone geografiche, hanno scelto le diocesi in cui si attueranno i "progetti pilota" per la qualificazione della nuova edilizia di culto per l'anno 2003: Reggio Emilia, Ascoli Piceno, Avellino.

8. *Nomine*

Il Consiglio, nel quadro degli adempimenti demandati dallo statuto, ha proceduto alle seguenti nomine o conferme:

Meini S.E. Mons. Mario, Vescovo di Pitigliano-Sovana-Orbetello, eletto membro della Commissione Episcopale per la liturgia; Scatizzi S.E. Mons. Simone, Vescovo di Pistoia, confermato Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI); Fasani Don Giampietro, della diocesi di Verona, nominato Economo della Conferenza Episcopale Italiana; Bettoni Don Giambattista, della diocesi di Bergamo, nominato membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Migrantes"; Luberto Don Alfredo, dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, nominato Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI); Olea P. Pedro, della Congregazione di S. Giuseppe (Giuseppini del Murialdo), confermato Assistente ecclesiastico centrale della Branca Esploratori-Guide dell'AGESCI; Pastorello P. Luciano, dell'Ordine dei Frati Minori, confermato Assistente ecclesiastico centrale della Branca Lupetti-Coccinelle dell'AGESCI.

* * *

In concomitanza con la sessione del Consiglio Episcopale Permanente, il giorno 11 marzo la Presidenza della C.E.I. si è riunita e ha provveduto alle seguenti nomine:

Saleri Don Flavio, della diocesi di Brescia, nominato Direttore della Fondazione “Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese” (CUM); Rivella Don Mauro, dell’arcidiocesi di Torino, Direttore dell’Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, nominato membro del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per il sostegno economico alla Chiesa cattolica – prima sezione; Celli Don Andrea, della diocesi di Roma, Direttore dell’Ufficio giuridico del Vicariato, nominato membro del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per il sostegno economico alla Chiesa cattolica – prima sezione.

Roma, 19 marzo 2002

Lettera del Consiglio Episcopale Permanente alla Presidenza Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana

Gli orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il primo decennio del duemila Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia hanno ribadito il ruolo delle associazioni e dei movimenti ecclesiali nell’iniziazione cristiana e nella rivitalizzazione della fede (cf n. 59), evidenziando altresì l’attenzione dei Vescovi italiani al cammino che l’Azione Cattolica sta compiendo (cf n. 61).

Si inserisce in questo contesto la lettera che il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione dell’11-14 marzo 2002, ha voluto indirizzare alla Presidenza nazionale dell’Associazione per confermare la gratitudine e l’apprezzamento dei Vescovi, per incoraggiare l’Azione Cattolica in un momento di difficoltà, per indicare alcune priorità nell’impegno associativo-apostolico e per sostenere la revisione dello statuto, approvato nel 1969.

Introduzione

Animati da sollecitudine pastorale e motivata fiducia, i Vescovi italiani guardano al cammino di rinnovamento in atto nell’Azione Cattolica Italiana, confermando la gratitudine e l’apprezzamento per ciò che l’Associazione ha rappresentato e rappresenta per la missione della Chiesa nel nostro Paese. Il Consiglio Episcopale Permanente vuole contribuire a tale cammino con alcune riflessioni, indirizzate alla Presidenza nazionale dell’Associazione e per il tramite della medesima ai responsabili, ai sacerdoti assistenti e a tutti i soci, con l’intento di accompagnare, sostenere e incoraggiare.

La peculiare identità dell’Azione Cattolica Italiana e la “diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa” (*Statuto dell’A.C.I.*, art. 1; cf art. 5), motivano la connotazione pastorale della vostra Associazione, la sua singolare collocazione nel panorama delle aggregazioni ecclesiali e l’assidua cura ad essa rivolta dai Pastori. Il Santo Padre Giovanni Paolo II è insigne testimone di questa attenzione. Così egli si esprimeva qualche anno fa: “Ribadisco [...] l’invito ad accogliere e sostenere nelle comunità parrocchiali l’esperienza associativa dell’Azione Cattolica, particolarmente raccomandata dal Concilio Vaticano II (cf *Apostolicam actuositatem*,

20; *Christus Dominus*, 17). Annoverata tra i “vari ministeri” che, “suscitati nell’ambito stesso dei fedeli da una chiamata divina”, sono “necessari” per “la impiantazione della Chiesa e lo sviluppo della comunità cristiana” (*Ad gentes*, 15), l’Azione Cattolica assicura al parroco una “diretta collaborazione” (*Apostolicam actuositatem*, 20) ed intende servire “all’incremento di tutta la comunità cristiana, ai progetti pastorali ed all’animazione evangelica di tutti gli ambienti di vita, con fedeltà e operosità” (*Christifideles laici*, 31)” (*Discorso agli assistenti dell’A.C.I.*, 26 ottobre 1995, n. 2).

Forti di questa identità associativa, siete impegnati con particolare responsabilità a far vostro l’invito del Santo Padre a “prendere il largo”, tenendo lo sguardo fisso su Gesù, l’inviato del Padre. Tale invito si fonda sulla consapevolezza che solo una sempre più profonda conoscenza di Cristo e del suo mistero, una continua ricerca della contemplazione del suo volto, una viva esperienza di incontro con Lui nella Parola e nei Sacramenti, una convinta accoglienza della chiamata universale alla santità e, insieme, l’attenzione al mutare del contesto culturale e sociale possono dare efficacia all’annuncio del Vangelo e credibilità alla sua testimonianza.

Questa è anche la prospettiva contenuta negli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per questo decennio *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, nei quali abbiamo sollecitato i fedeli ad accogliere, in modo adeguato ai tempi, l’invito dell’apostolo Pietro a essere “pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (*1 Pt* 3,15). Le novità del presente, la ricchezza e la complessità dei percorsi del pensiero umano, come anche dell’esperienza quotidiana, richiedono una costante traduzione in parole e opere delle ragioni di questa speranza, in modo che sia possibile proporre a ogni persona e all’intera società i criteri e le norme di vita che scaturiscono dall’autentica realtà dell’uomo, quale ci è stata pienamente rivelata in Gesù Cristo.

Tale impegno, che comporta la condivisione del cammino di ogni uomo e donna, mette in chiara luce la partecipazione dei cristiani laici alla missione della Chiesa oggi: essi sono chiamati a testimoniare in comportamenti concreti e visibili i valori evangelici, aiutando nello stesso tempo ogni persona a lasciarsi interpellare dalla verità sull’uomo rivelata dal Vangelo.

1. Azione Cattolica oggi

La promozione dei laici cristiani, nella visione di Chiesa propria del Concilio Vaticano II, passa anche attraverso le diverse forme di ag-

gregazioni laicali, tra le quali un posto particolare spetta all’Azione Cattolica.

Questa tipica esperienza di laici rappresenta una grande risorsa per la Chiesa in Italia e richiede oggi una rilettura, attenta all’eredità del passato e, insieme, coraggiosa nell’assumere forme rinnovate per il futuro. Riconosciamo, infatti, che senza l’Azione Cattolica sarebbe stato impossibile in vari contesti tradurre a livello popolare le scelte maturate dall’Episcopato per l’attuazione delle indicazioni conciliari nella catechesi, nella liturgia e nella testimonianza della carità, come anche nella proposta di un modello di Chiesa caratterizzato dalla comunione e dallo slancio missionario.

Ma non possiamo fare a meno di cogliere nello stesso tempo talune difficoltà che stanno appesantendo la vitalità dell’Azione Cattolica: alcune legate alla vita dell’Associazione; altre determinate da situazioni interne alle Chiese locali. Tra queste ultime segnaliamo la difficoltà di comporre la presenza di associazioni e movimenti e la stessa fatica della parrocchia a collocarsi nel contesto sociale ed ecclesiale in cambiamento.

Dobbiamo rilevare, altresì, che nel tempo ha perso vigore all’interno della comunità ecclesiale, e forse anche presso taluni ambiti della stessa Associazione, la consapevolezza che l’Azione Cattolica è una “singolare forma di ministerialità laicale” (Paolo VI), da promuovere con convinzione. L’affievolirsi di questa consapevolezza ha prodotto, in alcuni contesti ecclesiali, una flessione della cura formativa – spirituale e apostolica –, che in passato aveva contribuito in modo rilevante a suscitare generazioni di saldi testimoni della fede.

Mentre rinnoviamo dunque viva gratitudine per il servizio offerto dall’Azione Cattolica al cammino della Chiesa in Italia, ci sentiamo impegnati a condividere con voi la verifica delle modalità di vita interna e della stessa configurazione statutaria dell’Associazione, insieme alla ricerca di strade nuove per la missione. L’identità e la vitalità dell’Azione Cattolica infatti non riguardano soltanto l’Associazione, ma devono stare a cuore alla comunità ecclesiale e in particolar modo al laicato.

2. Impegno per la missione e l’evangelizzazione

La conferma della fondamentale scelta per la missione e per l’evangelizzazione porta l’Azione Cattolica a misurarsi oggi con l’incredulità, con l’indifferenza, con la ricerca di quanti non si riconoscono esplicitamente o consapevolmente in una prospettiva cristiana, nonché con la diffusa estraneità nei confronti di un cammino ecclesiale. È a partire da queste situazioni che occorre elaborare proposte idonee a

presentare le ragioni della fede in modo credibile e condivisibile, prestando attenzione alle domande e alle scelte delle persone che sono attorno a voi.

Nel dialogo con chi non crede sappiate attingere luce dal Vangelo, impegnandovi a testimoniare con la coerenza della vita di ogni giorno, facendovi prossimi a tutti, senza conformarvi alle logiche del mondo e ai suoi modelli culturali (cf *Rm* 12,2). Ci aspettiamo che sappiate dire il Vangelo con le parole semplici della vita quotidiana, per imparare a parlare al cuore di ogni uomo.

Ci sembra questo il modo per comporre, in forma significativa, tensione missionaria e laicità, assumendo il progetto culturale della Chiesa italiana. In particolare, vi chiediamo di assumere il compito di declinare in forme diffuse e popolari tale progetto, aiutando i laici delle comunità parrocchiali a guardare e a giudicare da credenti le questioni impellenti del nostro tempo e a esprimere valutazioni ancorate a una visione cristiana dell'uomo e dei problemi che lo riguardano.

La diffusione dell'Azione Cattolica nelle comunità e la sua connotazione popolare ne fanno uno strumento essenziale per realizzare la condivisione di orientamenti culturali comuni all'interno delle Chiese particolari e per essere coscienza critica nella società civile. Come ricordava il Cardinale Camillo Ruini nella lettera alla Presidente nazionale dell'Associazione nel gennaio 1999, "questo significa anche esprimere con forza la voce del laicato cattolico attorno ai grandi temi che si agitano nella nostra società e che coinvolgono l'autentica visione della persona e della comunità nel mondo (quali la vita, la famiglia, la libertà educativa, il diritto al lavoro, la crescita della società civile, la difesa dei più poveri, ecc.)", senza ovviamente entrare negli spazi propri delle forze politiche, evitando il ricorso a modalità di intervento che comporterebbero lo schierarsi con l'una o l'altra di esse. L'animazione del sociale richiede peraltro di ricercare forme efficaci di presenza per dare visibilità alla testimonianza cristiana.

La storia dell'Associazione mostra come essa, nel variare delle condizioni culturali, sia stata sempre protagonista di un serrato confronto con mentalità, ideologie e modelli sociali che negavano valori fondamentali della persona umana, dando voce e unità alle diverse componenti del mondo cattolico. Oggi viviamo in un contesto caratterizzato da non minori pericoli per la dignità della persona umana e la ricerca del bene comune della società, a causa di diffusi orientamenti nichilistici e relativistici. Vorremmo che l'Azione Cattolica si rendesse sempre più disponibile al dialogo sui grandi temi della vita e accettasse le sfide lanciate dalla cultura contemporanea, non solo per offrire a quanti sono in ricerca la possibilità di una riflessione e di una verifica in comune con i cristiani, ma anche per indirizzare i so-

ci verso una coraggiosa testimonianza dei valori evangelici nella vita sociale, per una loro efficace penetrazione nel vissuto della nostra società.

Volgendo poi lo sguardo alla missione della Chiesa, chiediamo ai laici di Azione Cattolica di essere presenti nelle comunità parrocchiali, stimolandone la missionarietà, e di inserirsi con passione apostolica negli ambienti di vita: la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro e quello delle relazioni sociali, la politica... La loro testimonianza evangelica potrà contribuire a illuminare di senso cristiano queste esperienze e a incrementare la condivisione e la collaborazione con ogni persona di buona volontà. Negli orientamenti pastorali vi richiamavamo proprio l'esigenza di "un impegno che [...] contribuisca a rinvigorire, mediante la testimonianza apostolica tipicamente laicale [...] il dialogo e la condivisione della speranza evangelica in tutti gli ambienti della vita quotidiana" (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 61).

Siamo certi che questo risalto dato alla missionarietà della vostra vocazione, lungi dal sottrarvi all'impegno pastorale nelle comunità di appartenenza, soprattutto nelle vostre parrocchie, vi spingerà ancora di più a offrire il vostro servizio ecclesiale con la semplicità e la disponibilità che vi hanno sempre caratterizzato e realizzerà, all'interno delle comunità ecclesiali, quella conversione missionaria della pastorale richiesta a tutti nel momento presente.

3. Percorsi formativi rinnovati e appartenenza associativa

Come abbiamo affermato negli orientamenti pastorali, dall'Azione Cattolica "ci attendiamo un'esemplarità formativa" (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 61), attraverso qualificati e rinnovati itinerari di santità laicale, proposti alle diverse età e condizioni di vita, tenendo presenti le esigenze di crescita delle persone. Occorre pensare – a livello parrocchiale o interparrocchiale, zonale o diocesano – a luoghi significativi e a momenti forti di formazione, per alimentare il cammino di fede dei soci, da offrire all'occorrenza anche a coloro che hanno fatto scelte di servizio nella comunità ecclesiale o civile. Ricordiamo al riguardo l'aiuto qualificato reso dall'Azione Cattolica ai propri gruppi e all'intera parrocchia con i sussidi di catechesi, sui quali generazioni di cristiani hanno maturato il proprio cammino di fede e l'impegno di testimonianza: una tradizione alla quale non deve mancare continuità. L'annuncio della Parola, la preghiera e la celebrazione dei sacramenti saranno punti di riferimento qualificanti, insieme all'accompagnamento spirituale di cui c'è particolare bisogno oggi. Questi itinerari di spiritualità potranno far maturare gradualmente una credibile e gioiosa te-

stimonianza cristiana, in questo tempo impegnativo e difficile ma per molti versi straordinario.

È necessario adeguare a questi obiettivi gli itinerari formativi dell'Associazione, dando un'attenzione rinnovata alla catechesi. In particolare riteniamo importante che nelle parrocchie vengano offerti a ragazzi, giovani e adulti cammini organici, nei quali tra l'altro siano affrontate le domande piccole e grandi, antiche e nuove che la vita di tutti i giorni pone a ogni cristiano che intende operare scelte coerenti con la fede professata. La ricca tradizione formativa aiuterà l'Associazione a elaborare proposte significative non solo per i contenuti ma anche per le forme comunicative.

La formazione deve poi legarsi a una sempre più convinta appartenenza associativa, che valorizzi la scelta di convergere come laici nella comune responsabilità di itinerari formativi, di crescita nella comunione ecclesiale, di impegno per la missione, di servizio per l'animazione della realtà temporale. Si tratta di una dimensione che deve trovare anche forme espressive di comunione e di relazioni personali, che valorizzino la presenza e l'apporto di ciascuno, insieme a una identità comune, che si esprima nella gioia e nella fierezza di una stessa appartenenza, di un comune cammino, di medesimi ideali apostolici.

4. Articolazione diocesana e servizio dei sacerdoti assistenti

Nel formulare queste considerazioni, intendiamo esprimere la convinzione che l'Azione Cattolica continua a essere una preziosa esperienza di cui la Chiesa – e ogni Chiesa particolare – non possono fare a meno. Il legame diretto e organico dell'Azione Cattolica con la diocesi e con il suo Vescovo, espresso anche nella collaborazione con gli organismi pastorali diocesani; l'assunzione della missione della Chiesa, il sentirsi "dedicati" alla propria Chiesa e alla globalità della sua missione; il far propri il cammino, le scelte pastorali, la spiritualità della Chiesa diocesana, tutto questo fa dell'Azione Cattolica non un'aggregazione ecclesiale tra le altre, ma un dono di Dio e una risorsa per l'incremento della comunione ecclesiale, sui quali ciascun Vescovo, il suo presbiterio e l'intera comunità ecclesiale fanno di poter fare affidamento. In questa prospettiva va affrontato anche il nodo del rapporto tra le aggregazioni ecclesiali – associazioni e movimenti –, che deve trarre ispirazione e modello dalla comunione ecclesiale. All'Azione Cattolica chiediamo di farsi carico di tale sensibilità, promuovendo dialogo e collaborazione tra le diverse realtà, nel rispetto della varietà dei carismi ma anche nella ricerca di un'effettiva comunione nel quadro della pastorale diocesana.

Nello stesso tempo il carisma dell’Azione Cattolica fa di essa una vera espressione di laicato adulto e maturo, del quale la Chiesa italiana ha urgente bisogno per attuare la conversione missionaria della pastorale. Giovanni Paolo II ha significativamente sottolineato che l’apostolato dell’Azione Cattolica “deve attuarsi secondo alcune chiare direzioni [...]: la formazione di un laicato adulto nella fede; lo sviluppo e la diffusione di una coscienza cristiana matura, che orienti le scelte di vita delle persone; l’animazione della società civile e delle culture, in collaborazione con quanti si pongono al servizio della persona umana. Per procedere secondo queste direzioni, l’Azione Cattolica deve confermare la propria caratteristica di associazione ecclesiale, al servizio della crescita della comunità cristiana, in stretta unione con i ministeri ordinati. Questo servizio richiede un’Azione Cattolica viva, attenta e disponibile, per contribuire efficacemente ad aprire la pastorale ordinaria alla tensione missionaria, all’annuncio, all’incontro e al dialogo con quanti, anche battezzati, vivono un’appartenenza parziale alla Chiesa o mostrano atteggiamenti di indifferenza, di estraneità e, forse, talora di avversione” (*Omelia*, 8 dicembre 1998).

Come Pastori riconosciamo lo spessore ecclesiale dell’Azione Cattolica, espresso da un vivo senso della Chiesa considerata nel suo mistero e nella sua storia, nelle sue espressioni quotidiane, nel suo porsi come luogo di accoglienza per tutti: per i ragazzi, non solo destinatari di una proposta educativa, ma soggetti attivi di missione e di apostolato; per i giovani, desiderosi di una Chiesa viva, attenta ai loro travagli e alle loro speranze; per le famiglie, annunciatrici della buona notizia di Gesù, intrecciata allo scorrere semplice della vita.

Questo vincolo con la vita della comunità diocesana e con il suo Pastore si esprime anche nella presenza e nel ruolo dei sacerdoti assistenti. La storia dell’Azione Cattolica è segnata da uno straordinario legame spirituale, di amicizia e di collaborazione con il ministero presbiterale, legame inscritto nella natura stessa dell’Associazione, dal quale presbiteri e laici insieme hanno ricevuto giovamento nella loro maturazione umana e cristiana, ciascuno secondo la propria vocazione. Ai parroci chiediamo di stimare e di promuovere l’Azione Cattolica: nessuno ostacoli la nascita o lo sviluppo di gruppi parrocchiali di Azione Cattolica, ma al contrario li sostenga in un impegno formativo che arricchisce l’intera comunità. Ai sacerdoti assistenti chiediamo vicinanza e condivisione verso questa esperienza laicale, sperimentando una relazione fraterna che, nell’incontro di vocazioni distinte, possa continuare a dare frutti di santità. Ai seminaristi chiediamo di voler conoscere l’Azione Cattolica e di voler condividere qualche momento della sua vita, per disporsi a sostenerla e valorizzarla nel loro futuro ministero pastorale. Ai Confratelli Vescovi rivolgiamo l’invito a voler offrire

all'Azione Cattolica sacerdoti assistenti qualificati, posti in condizione di rendere un servizio generoso: mettere bravi sacerdoti a disposizione dell'Azione Cattolica è un investimento per tutta la diocesi.

Conclusione

L'Azione Cattolica affonda le sue radici in una tradizione forte e viva di impegno formativo, di servizio ecclesiale, di generosa missionarietà. Richiamatevi all'audacia dei tanti testimoni che l'hanno resa viva, non temendo di tralasciare ciò che è soltanto frutto del tempo.

Responsabili, soci e assistenti guardate avanti con coraggio, traducendo la comunione ecclesiale con i Pastori in coesione affettiva e operativa all'interno dell'Associazione. Fedele alla sua tradizione l'Azione Cattolica continui a coltivare un affetto filiale verso il Papa e i Vescovi, rinsaldando il legame di corresponsabilità e di collaborazione con i presbiteri. Il nostro tempo attende di vedere soci dell'Azione Cattolica che siano testimoni di laicità cristiana nella comunità ecclesiale e nella città degli uomini. Siamo fiduciosi che ciò sia possibile: lo lasciano fondatamente sperare le nuove energie che continuano ad animare la vita di tante associazioni. Vi affidiamo allo Spirito, dal quale il Signore Risorto ha promesso che i suoi testimoni avranno forza, per una missione che non può avere frontiere, "fino agli estremi confini della terra" (At 1,8).

Con l'augurio più fervido ricordiamo tutti con affetto, mentre invociamo sull'Associazione ogni benedizione nel gaudio della Pasqua del Signore.

Roma, 12 marzo 2002

IL CONSIGLIO
EPISCOPALE PERMANENTE

Decreti di “recognitio” e di pubblicazione del “Rito degli esorcismi”

A seguito della “editio tipica” del Rituale “De exorcismis et supplicationibus quibusdam”, promulgata il 22 novembre 1998, la Commissione Episcopale per la liturgia, per mandato della Presidenza della C.E.I., provvide nel 1999 – tramite un gruppo di esperti coordinati dall’Ufficio liturgico nazionale – alla traduzione in lingua italiana del testo latino.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 18-21 settembre 2000, esaminò la traduzione, demandando alla Commissione Episcopale per la liturgia la revisione del testo secondo i suggerimenti e le osservazioni dei Vescovi dello stesso Consiglio.

Il 5 febbraio 2001 il testo, debitamente rielaborato, fu inviato a tutti i Vescovi per una loro approvazione di massima e per eventuali emendamenti. Pervennero alla Segreteria Generale 204 risposte di Vescovi con il seguente esito: 173 placet; 29 placet iuxta modum; 2 non placet.

Successivamente, il testo revisionato ulteriormente dalla Commissione secondo le indicazioni dei Vescovi, fu trasmesso nuovamente a tutti i Vescovi l’8 maggio 2001 in vista dell’Assemblea Generale del 14-18 maggio la quale, dopo la votazione dei singoli emendamenti, approvò l’intero testo della traduzione italiana del Rito degli esorcismi con il seguente esito: 201 votanti; 200 placet; 1 non placet; maggioranza richiesta: 167.

A norma delle prescrizioni canoniche il testo approvato dall’Assemblea Generale fu presentato, il 19 luglio 2001 con lettera n. 931/01 del Cardinale Presidente della C.E.I. Camillo Ruini, alla Santa Sede per la debita recognitio.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. n. 1499/01/L

I T A L I A E

*Instante Eminentissimo Domino Camillo Card. Ruini, Vicario Generali pro Urbe eiusque districto, Coetus Episcoporum Italiae Praeside, litteris 19 iulii 2001 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, interpretationem italicam partis Ritualis Romani cui titulus est *De exorcismis et supplicationibus quibusdam*, prout in adiecto exstat exemplari, libenter confirmamus.*

In textu imprimendo inseratur ex integro hoc Decretum, quo ab Apostolica Sede petita confirmatio conceditur.

Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 21 septembris 2001.

GEORGIUS A. CARD. MEDINA ESTÉVEZ
Praefectus

+ Franciscus Pius Tamburrino
Archiepiscopus a Secretis

* * *

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prot. n. 1408/01

Questa versione italiana del *De exorcismis et supplicationibus quibusdam* è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, con decreto Prot. n. 1499/01/L del 21 settembre 2001.

La presente edizione deve essere considerata «tipica» per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Questi nuovi testi del *Rito degli esorcismi e preghiere per circostanze particolari* si potranno adoperare appena pubblicati; diventeranno obbligatori dal 31 marzo 2002, Pasqua di Risurrezione.

Roma, 25 novembre 2001

Solennità di N.S. Gesù Cristo, Re dell'universo

CAMILLO CARD. RUINI
*Vicario Generale di Sua Santità
per la diocesi di Roma
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

+ Betori Giuseppe
Segretario Generale

Facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento

In questo anno 2002 la Solennità dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) coincide con la seconda domenica di Avvento e, secondo le norme liturgiche, la Solennità dovrebbe essere trasferita al lunedì seguente.

Il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della C.E.I., il 25 febbraio 2002 con lettera Prot. n. 224/02, ha chiesto alla Congregazione competente la facoltà di celebrare la Solennità l'8 dicembre, giorno nel quale si dovrebbe celebrare la liturgia della seconda domenica di Avvento della quale si deve mantenere il senso secondo le modalità descritte nella lettera di richiesta.

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti con lettera del 12 marzo 2002, prot. n. 380/02/L ha dato risposta positiva alla richiesta, che viene pubblicata di seguito.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Lettera indirizzata al Cardinale Prefetto Jorge A. Medina Estévez

Eminenza Reverendissima,

in questo anno 2002 la solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria coincide con la seconda domenica di Avvento (8 dicembre) e, secondo le norme liturgiche, è trasferita al lunedì seguente, cioè il 9 dicembre.

Particolari motivi pastorali, che derivano dalla devozione che lega il popolo italiano al culto della Vergine Immacolata, suggeriscono di mantenere la celebrazione della solennità nel giorno proprio (8 dicembre), derogando *pro hac vice* dalle norme liturgiche, tenuto conto anche del fatto che tale ricorrenza in Italia è di precetto.

Pertanto, a nome dei Vescovi italiani, chiedo a codesta Congregazione di poter celebrare la solennità nel giorno in cui cade, fiduciosi di ottenere il Suo assenso come avvenne per il medesimo caso nel 1985 e nel 1996.

Anche con questa possibilità però si desidera mantenere in qualche modo il senso della domenica. Pertanto proponiamo che nel modo di celebrare la solennità se ne conservino alcuni testi liturgici: la seconda lettura della Messa sarà 2 Pt 3,8-14 (seconda domenica di Avvento, anno B), si farà menzione del tema dell'Avvento nella omelia e nella preghiera dei fedeli, che si concluderà con la colletta propria della seconda domenica di Avvento.

Riconoscente per l'attenzione, esprimo all'Eminenza Vostra i sensi della mia personale stima, mentre mi confermo

dev.mo
CAMILLO CARD. RUINI
Presidente

* * *

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Lettera indirizzata al Cardinale Presidente Camillo Ruini

Eminenza Reverendissima,

questa Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti si fa premura di rispondere alla lettera del 25 febbraio u.s. (Prot. N. 224/02), con la quale Vostra Eminenza chiedeva a nome dei Vescovi dell'Italia, per particolari motivi pastorali, di poter celebrare la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria il giorno 8 dicembre 2002, nonostante coincida con la seconda domenica di Avvento.

Il Dicastero, tenuto conto delle motivazioni addotte da Vostra Eminenza, concede *pro hac vice* che la summenzionata solennità mariana sia celebrata in tutte le diocesi d'Italia nel giorno proprio, l'8 dicembre.

Quanto alle modalità celebrative si segua quanto proposto da Vostra Eminenza in maniera tale da conservare in qualche modo il senso della domenica di Avvento.

Ringraziando per la cortese attenzione, colgo ben volentieri la circostanza per significarLe la mia stima e per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
devotissimo nel Signore

JORGE A. CARD. MEDINA ESTÉVEZ
Prefetto

+ FRANCESCO PIO TAMBURINO
Segretario

Messaggio della Presidenza della C.E.I. in occasione della 78^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

NEL NOME DELL'UOMO

1. L'uomo è al centro delle problematiche culturali, sociali e politiche che caratterizzano questo nostro tempo. Ma "l'uomo – come scrive Giovanni Paolo II nell'enciclica *Redemptor hominis* – rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore" (n. 10). La 78^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, incentrata sul tema *Nel nome dell'uomo: il tuo sostegno per l'Università Cattolica nei paesi emergenti*, vuole richiamare l'attenzione sul servizio che l'Ateneo dei cattolici italiani si propone di rendere all'uomo, in particolare all'uomo che vive nei Paesi in via di sviluppo.

La ricerca e la conoscenza sono vie privilegiate per identificare, promuovere e difendere valori umani autentici, oggi sempre più spesso messi in discussione dalle culture dominanti. La consapevolezza inoltre che l'ambito scientifico e quello etico sono strettamente collegati deve far crescere nelle diverse componenti dell'Università Cattolica la responsabilità per la sorte dell'uomo, minacciata, impoverita e vilipesa nelle forme più diverse in ogni parte del mondo.

2. L'impegno dell'Università Cattolica si inserisce nella missione della Chiesa che, all'inizio del terzo millennio dell'era cristiana, ripropone Gesù come fondamento e modello di piena umanità. Solo nell'incontro semplice e vitale con Cristo, "via, verità e vita", ciascun uomo può trovare le risorse per superare ansie, contraddizioni e lacerazioni e per trovare risposte agli interrogativi cruciali che lo assillano. Questa è stata l'esperienza gioiosa del grande Giubileo; questa è la proposta offerta dal Santo Padre nella lettera apostolica *Novo millennio ineunte* e dall'Episcopato italiano negli orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*.

La crescita intellettuale e morale della persona, vivificata dalla fede in Gesù Cristo, realizza un umanesimo nuovo e va a ogni uomo, indipendentemente dalle sue condizioni personali e sociali. Ciascun uomo infatti ha il diritto di essere rispettato nella sua dignità inviolabile di persona libera e responsabile delle sue scelte, di avere riconosciuto un legittimo protagonismo nella propria piena realizzazione, di conoscere la verità e di accedere alla civiltà dell'amore.

3. La Chiesa italiana sostiene l'impegno e le iniziative dell'Università Cattolica in questo orizzonte di servizio a ogni uomo, soprattutto ai più poveri, nella convinzione inoltre che i germi di questo umanesimo nuovo debbano essere inseriti nella vita culturale e sociale del nostro Paese. In una realtà culturale complessa e non priva di ambiguità occorre ribadire, attraverso una riflessione organica ancorata ai valori evangelici, i fondamenti della dignità della persona e la sua vocazione trascendente. Si tratta di un compito impegnativo da svolgere con la consapevolezza che i frutti, sintesi felice della fatica umana e della grazia del Signore, matureranno a suo tempo a vantaggio dei singoli e del bene comune.

La comunità universitaria della Cattolica dovrà sentirsi responsabilmente coinvolta in questo progetto di servizio alla piena umanizzazione di tutti. Nello stesso tempo essa dovrà sviluppare una esperienza sempre più partecipata di vita universitaria, accreditata dalla qualità della docenza, qualificata dal valore della ricerca e avvalorata dall'etica dell'impegno dei docenti e degli studenti. In questa prospettiva l'autonomia didattica significherà soprattutto rinnovare e incrementare il collegamento con le varie istanze della società civile e con la comunità ecclesiale.

4. Il rilancio dell'Ateneo dei cattolici italiani, attraverso la missione che gli è propria, rappresenta la via maestra che l'Università Cattolica deve percorrere per poter interpretare da protagonista esemplare il cambiamento in atto nel sistema universitario italiano.

A questo impegno chiamiamo a collaborare le comunità ecclesiali del nostro Paese in un rinnovato slancio di apprezzamento, di fiducia e di condivisione. Tutti i cattolici sentano l'Università Cattolica del Sacro Cuore come la propria università, partecipino con simpatia alla sua vita e alle sue attività, ne sostengano concretamente con il proprio generoso contributo lo sviluppo, facciano memoria di essa nella preghiera.

La fede nel Signore Risorto sproni la ricerca della verità e sostenga il servizio all'uomo che l'Università Cattolica intende perseguire, fedele all'ispirazione di chi l'ha pensata e voluta, e aperta alle esigenze e alle attese dell'uomo del nostro tempo.

Roma, 25 marzo 2002

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Colletta per la Terra Santa

Si pubblica, per doverosa informazione e per documentazione, la lettera della Congregazione per le Chiese Orientali, indirizzata al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Camillo Ruini, con la quale si invitano i Vescovi d'Italia a promuovere per il "Venerdì Santo" la Colletta per la Terra Santa.

CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI – prot. n. 4/02

Eminenza Reverendissima,

Intendo rivolgermi a Lei e a tutti i fratelli e le sorelle in Cristo che fanno parte di codesta Comunità ecclesiale per proporre alla vostra considerazione il dovere di far sentire, da parte nostra, alla comunità cristiana della Terra Santa, il grande significato della carità ecclesiale che ci unisce tutti in Cristo.

Da sempre la Chiesa di Gerusalemme occupa un posto di predilezione nella sollecitudine della Santa Sede e nella preoccupazione di tutto il mondo cristiano. La speciale premura di Sua Santità per la Terra del Signore e le Chiese di quella regione, ha recentemente trovato un'occasione particolare di confronto sul tema del "futuro dei cristiani in Terra Santa". Alcuni autorevoli Membri della Curia Romana, unitamente a tutti gli Ordinari della regione e a qualificati rappresentanti dell'episcopato mondiale, hanno riflettuto, sotto la presidenza di Sua Santità Giovanni Paolo II, sulla situazione della Chiesa in Terra Santa.

Il protrarsi dello stato di tensione in Medio Oriente, senza che siano ancora compiuti passi decisivi e conclusivi verso una meta di pace, costituisce infatti un grave e costante pericolo, che minaccia non solo la tranquillità e la sicurezza di quelle popolazioni, e la pace del mondo intero, ma anche valori altamente cari a tanta parte dell'umanità. Quella Terra benedetta è un patrimonio mondiale di spiritualità, e soprattutto per il mondo cristiano rappresenta un bene il cui valore è ineguagliabile. Lo sanno bene i milioni di pellegrini che ogni anno raggiungono i Luoghi Santi. Pregando e confrontandosi con il Vangelo visibile, riscontrabile tra quegli scenari e leggibile su quelle pietre, ritornano nelle loro comunità arricchiti da una esperienza irripetibile e unica. Gerusalemme merita uno spazio privilegiato nel cuore di ogni credente, affinché il pellegrinaggio porti il suo frutto.

Ma quella è, pure, la terra in cui, accanto ai Santuari ed ai Luoghi Santi, esiste ed opera una Chiesa vivente, una Comunità di credenti in Cristo, composta da fedeli appartenenti a diversi riti, con tradizioni che hanno le proprie radici in quella pluriformità tipica della Chiesa primitiva. È una comunità che nel corso dei secoli ha subito innumerevoli prove ed è stata soggetta a molte vicissitudini e, ultimamente, soprattutto per il fenomeno della emigrazione rischia di indebolirsi. Essa non più autosufficiente e sempre più bisognosa della nostra comprensione e del nostro aiuto morale e materiale.

Penso in particolar modo a tutta la struttura educativa e scolastica sostenuta dalle varie Chiese cattoliche presenti in Terra Santa, ma anche all'assistenza rivolta ai bambini, agli anziani, ai malati, agli handicappati, ai giovani in cerca di lavoro che permetta loro di sperare in un futuro migliore. Tutto ciò sarà possibile anche grazie al contributo che codesta comunità cattolica vorrà raccogliere in occasione della Colletta "Pro Terra Sancta" che si celebra ogni anno il Venerdì Santo. La raccolta di aiuti deve avere soprattutto lo scopo di generare nei fedeli di tutto il mondo l'amore per la Patria comune che è la Terra del Signore, perché la Chiesa che là vive si senta sostenuta dalla solidarietà di tutte le comunità cristiane. Gesù stesso ha detto: "Chi avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca ad uno di questi piccoli perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa" (Mt 10,42). Queste parole ben si adattano alla situazione dei cristiani in Terra Santa. Essi sono i piccoli da accogliere e i fratelli bisognosi da aiutare, in attesa della pace vera e della meritata serenità. E perché la comunità cattolica di Terra Santa possa continuare a svolgere la sua missione nel tempo è necessario che i cristiani di tutto il mondo si mostrino generosi, facendo affluire a quella Chiesa la carità delle loro preghiere, il calore della loro comprensione ed il segno tangibile della loro solidarietà.

A Lei e a tutti i Suoi diretti Collaboratori, particolarmente ai sacerdoti, i religiosi e le religiose, che con dedizione e impegno si prodighano per realizzare la Colletta "pro Terra Sancta", va la mia più viva gratitudine, unitamente a quella delle Chiese che vivono nella Terra di Cristo, impegnate a testimoniare, giorno dopo giorno, con coraggio e perseveranza, il suo vangelo di resurrezione e di pace.

Con sentimenti di fraterno ossequio mi confermo

Suo dev.mo
+ IGNACE MOUSSA CARD. DAUD
Patriarca emerito di Antiochia dei Siri
Prefetto

+ ANTONIO MARIA VEGLIÒ
Segretario

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione dell'11-14 marzo 2002, ai sensi delle norme statutarie, ha provveduto ad eleggere Vescovi e a nominare o confermare Assistenti o Consulenti ecclesiastici e Responsabili dei seguenti Organismi a livello nazionale

ELEZIONI DI VESCOVI

Commissione Episcopale per la liturgia

- MEINI S.E. Mons. MARIO, Vescovo di Pitigliano-Sovana-Orbetello, eletto membro della Commissione, in sostituzione di S.E. Mons. Angelo Comastri, Arcivescovo Prelato di Loreto eletto a sua volta Presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana

Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI)

- SCATIZZI S.E. Mons. SIMONE, Vescovo di Pistoia, confermato Assistente ecclesiastico

UFFICI DELLA C.E.I.

Economo della C.E.I.

- FASANI Don GIAMPIETRO, della diocesi di Verona, nominato Economo

Fondazione “Migrantes”

- BETTONI Don GIAMBATTISTA, della diocesi di Bergamo, nominato membro del Consiglio di Amministrazione

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI)

- LUBERTO Don ALFREDO, dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, nominato Assistente ecclesiastico generale
- OLEA P. PEDRO, della Congregazione di S. Giuseppe (Giuseppini del Murialdo), confermato Assistente ecclesiastico centrale della Branca Esploratori-Guide
- PASTORELLO P. LUCIANO, dell'Ordine dei Frati Minori, confermato Assistente ecclesiastico centrale della Branca Lupetti-Coccinelle

* * *

In concomitanza con la sessione del Consiglio Episcopale Permanente, il giorno 11 marzo 2002, la Presidenza della C.E.I. si è riunita e ha provveduto alle seguenti nomine.

Fondazione “Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese” (CUM)

- SALERI Don FLAVIO, della diocesi di Brescia, nominato Direttore

Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per il sostegno economico della Chiesa

- RIVELLA Don MAURO, dell'arcidiocesi di Torino, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, nominato membro del Comitato – Sezione prima
- CELLI Don ANDREA, della diocesi di Roma, Direttore dell'Ufficio giuridico del Vicariato, nominato membro del Comitato – Sezione prima

Direttore responsabile: Ceriotti Francesco

Redattore: Menegaldo Antonio

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - aprile 2002